

9° Elul – il rapporto tra sinagoga e comunità

pubblicato da rav Sylvia Rothschild, il 17 agosto 2021

9 di Elul - 17 agosto 2021

In questo giorno, nel 1267, il rabbino Moshe ben Nachman (Nachmanide/Ramban) arrivò a Gerusalemme dopo essere stato esiliato dal Regno di Aragona in seguito alla disputa di Barcellona. La tradizione vuole che, una volta arrivato, abbia fondato una sinagoga, avendo presumibilmente trovato solo due ebrei dichiarati che ci vivevano e un edificio a cupola in rovina che recuperò. (Questa storia è in un documento che pretende di essere una lettera a suo figlio, sebbene sia un testo profondamente problematico per molti versi).

Si presume che abbia scritto:

“Molti sono i luoghi [di Gerusalemme] abbandonati, e grande è la profanazione. Più il luogo è sacro, maggiore è la devastazione che ha subito. Gerusalemme è il luogo più desolato di tutti. ... Ci sono dieci uomini che si incontrano nei sabati e tengono servizi a casa loro. ... Anche nella sua distruzione, è una terra straordinariamente buona.”

Si racconta che Nachmanide decise di ricostruire la comunità ebraica restaurando la sinagoga come luogo dove riunirsi per pregare, che riportò i rotoli che erano stati nascosti a Sichem, e che quindi, in sole tre settimane, in tempo per il servizio di Rosh Hashanà, ci fu, nella sinagoga ricreata, una comunità ebraica a pregare.

Si dovrebbe aggiungere che Nachmanide aveva settantadue anni quando fece Aliyà e ricostruì una comunità ebraica.

Se questa antica sinagoga sia stata davvero rivitalizzata da Nachmanide è quantomeno discutibile, ma la premessa, che una sinagoga costruisce una comunità ebraica tanto quanto una comunità ebraica costruisce una sinagoga, è importante.

Molte persone si chiedono se dovrebbero entrare in una sinagoga. Spesso le domande sono inquadrare in una mentalità transazionale: "cosa ottengo dal pagamento delle mie quote?" Raramente ci chiediamo "cosa dà il mio sostegno a una sinagoga per migliorare i miei valori?"

Il rabbino Paul Kipnes ha scritto, dopo aver riflettuto sulla domanda che gli è stata posta da un ex membro: "In che modo il mio essere membro della sinagoga rende la mia vita migliore?" Questa è stata la sua risposta:

Ho pensato molto alla sua domanda e mi sono sforzato. Mi chiedo come risponderesti TU. La mia risposta è stata:

Dipende da cosa intendi per "migliore".

Se intendi fisicamente più sano, non lo farà... iscriviti a una palestra.

Se intendi più bello fisicamente, non lo farà, vai da Nordstroms* o da un truccatore o...

Se intendi più ricco, non lo farà, ottieni un lavoro più remunerativo.

Se intendi più stabile mentalmente, non lo farà, vai da uno strizzacervelli.

Se intendi più informato, non lo farà, segui un corso alla Pierce**.

Se intendi... Allora vai...

Ma far parte di una sinagoga ti permette di far parte di una comunità più ampia... del TUO popolo.

Far parte di una sinagoga significa promulgare valori cari a te e alla tua tradizione.

Far parte di una comunità è come assicurarsi che il tuo posto sia ancora lì anche se vai al college. Puoi sempre tornare a casa. Oppure, se sei maggiorenne, puoi non presentarti ma noi siamo ancora qui.

Far parte di una comunità insegna alle generazioni future che essere ebreo è importante, anche se al momento non sei un frequentatore esperto della sinagoga.

Far parte di una comunità significa che ci saranno sempre servizi dei Giorni Solenni per te e la comunità.

...Che hai un posto a cui rivolgerti se hai bisogno.

...Che c'è sempre la Torà nella tua comunità

...Che hai una casa spirituale.

...Che i tuoi valori si esprimono attraverso la giustizia sociale

...Che hai un posto dove andare per cantare Mi Sheberach...

...Che Israele ha un difensore nella comunità.

...Che ti assumi la responsabilità per la prossima generazione, come la precedente ha fatto per la tua.

Non si tratta di soldi, perché tutti possono aderire indipendentemente dalla ricchezza o dalla mancanza di denaro. Si tratta di impegno per la comunità.

Viviamo in un mondo che parla di valori del consumatore. Cosa ottengo se pago. L'ebraismo è popolo/religione/nazione/cultura/etnia/etc e trascende questi aspetti, chiedendosi cosa l'essere parte di una comunità farà per il NOSTRO mondo, TUTTE le persone, il NOSTRO popolo, la NOSTRA comunità. È così che penso ed è così che vorrei pensassero i miei figli.

Se è così che pensi, torna a casa. In caso contrario, casa sarà ancora qui per te, se mai deciderai di voler tornare a casa.

(Oh, e l'ebraismo, la sinagoga e la comunità possono renderti più bello perché ti senti meglio con te stesso quando sei centrato spiritualmente. Sarai più ricco perché avrai arricchito la tua vita e quella degli altri. Sarai più intelligente perché sarai in grado di partecipare a 5000 anni di conoscenza ebraica. Sarai mentalmente più stabile perché avrai regolato l'equilibrio della mente, del corpo, dello spirito. Naturalmente tutto ciò presuppone che non solo che tu ti unisca ma che tu ti connetta e anche che tu venga.)

Quindi, questa è la mia risposta: la palla, anzi lo shofar, è nel tuo campo.

* Nordstrom, Inc. è una catena di grande distribuzione organizzata statunitense

** La Pierce è una università californiana

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

9th Elul – the relationship between synagogue and community

posted by [Sylvia Rothschild](#)

9th Elul 17th August 2021

On this day in 1267 Rabbi Moshe ben Nachman (Nachmanides/Ramban) arrived in Jerusalem having been exiled from Aragon after the Disputation of Barcelona. Tradition has it that he founded a synagogue once he arrived, having allegedly found only two Jews living openly there and a ruined domed building which he reclaimed. (This story is in a document purporting to be a letter to his son, though it is a deeply problematic text in many ways).

He is alleged to have written

“Many are [Jerusalem’s] forsaken places, and great is the desecration. The more sacred the place, the greater the devastation it has suffered. Jerusalem is the most desolate place of all. ... There are ten men who meet on the Sabbaths they hold services at their home. ... Even in its destruction, it is an exceedingly good land.

The story goes on that Nachmanides decided to rebuild the Jewish community by rebuilding the synagogue as a place where they could come together to pray, that he brought back scrolls that had been hidden in Shechem, and that in just three weeks, in time for the services of Rosh Hashanah, there was a Jewish community to pray in the recreated synagogue.

One should add that Nachmanides was seventy two years old at the time he made Aliyah and then rebuilt a Jewish community.

Whether this ancient synagogue really was revitalised by Nachmanides is at the least questionable, but the premise -that a synagogue builds a Jewish community as much as a Jewish community builds a synagogue- is an important one.

Many people question whether they should join a synagogue. Often the questions are framed in a transactional mindset – “what do I get from paying my dues?” Rarely do we ask “what does my supporting a synagogue give to enhance my own values?”

Rabbi Paul Kipnes wrote after reflecting on the question he was asked by a former member “How does my being a synagogue member make my life better? This is his response:

I thought about her question a lot and struggled. I’m wondering how YOU would answer. My answer was:

Depends on what you mean by “better”.

If you mean physically healthier, it won’t... Join a gym.

If you mean more beautiful physically, it won’t, go to Nordstroms or a make up artist or...

If you mean richer, it won’t, get a higher paying job.

If you mean more mentally stable, it won’t, go to a shrink.

If you mean more knowledgeable, it won’t, take a class at Pierce.

If you mean... Then go ...

But being part of a synagogue allows you to be part of a larger community... of YOUR people.

Being part of a synagogue means promulgating values that your tradition, and you, hold dear.

Being part of a community is like ensuring that your “room” is still there even if you go away to college. You can always come home. Or if you are an adult, you can not show up but we are still here.

Being part of a community teaches future generations that being a Jew matters, even if you aren't a power user of the synagogue at the moment.

Being part of a community means that there will always be high holy day services for you and the community.

...That you have a place to turn if you are in need.

...That there is always Torah in your community

...That you have a spiritual home.

...That your values are played out through social justice

...That you have a place to go to sing Mi Shebeirach...

...That Israel has an advocate in the community.

...That you take responsibility for the next generation, like the previous one did for yours.

Its not about money, because everyone can join regardless of wealth or lack of money. Its about commitment to community.

We live in a world that speaks of consumer values. What do I get if I pay. Judaism is a people/religion/nation/culture/ethnicity/more that transcends that, asking what will being part of a community do for OUR world, ALL people, OUR people, OUR community. That's how I think and its how I want my children to think.

If it is how you want to think, come home. If not, home will still be here for you if you ever decide you want to come home.

(Oh, and Judaism, synagogue and community can make you more beautiful because you feel better about yourself when you are spiritually centred. You will be richer because you will have enriched your life and those of others. You will be smarter because you will be able to partake in 5000 years of Jewish knowledge. You will be mentally more stable because you will have adjusted the balance of the mind, body, spirit. Of course all this presupposes that not only do you join but you also connect in and come.)

So, that's my answer. The shofar's in your court...

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/08/17/9th-elul-the-relationship-between-synagogue-and-community/>

